

PER ME



CRISTO

3ª Domenica di Pasqua
ANNO C – 4 MAGGIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

MI AMI TU PIÙ DI COSTORO? PASCI LE MIE PECORE!

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 5,27b-32.40b-41)

Oltraggiati per il nome di Gesù

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

★ È il quinto discorso di Pietro riportato dagli Atti. La figura di Pietro negli Atti è racchiusa tra due assemblee: quella in cui Mattia viene eletto apostolo, e il Concilio di Gerusalemme. Nella prima, Pietro prende l'iniziativa e definisce le condizioni di ammissione di colui che dovrà prendere il posto di Giuda.

★ Nel Concilio di Gerusalemme è ancora Pietro che pone fine alle questioni: siamo salvati per l'esclusiva grazia di Dio, per nient'altro. Tra questi due gesti, a Pietro rimane sempre l'iniziativa della predicazione. Tuttavia, secondo l'Autore del libro degli Atti, Pietro non è mai separato dagli Undici: Rispose allora Pietro insieme agli apostoli.

★ Pietro ha potere sulla costituzione del gruppo dei testimoni della risurrezione, sulle condizioni di appartenenza alla Chiesa (c. 15), ha l'iniziativa della missione tanto ai Giudei che ai pagani, oppure conferma quanto è stato fatto (c.

8,14-17), è il responsabile della santità della comunità (c. 5 e 8). Pietro è dunque il primo depositario della Parola.

★ A lui spetta come primo compito confessare davanti a tutti l'obbligo di *obbedire a Dio piuttosto che agli uomini*. Egli, con gli Undici, per primo testimonia Gesù risorto annunciandolo apertamente.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 29)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **R.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia. **R.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **R.**

Seconda Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 5,11-14)

Si prostrarono in adorazione

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

★ *Paradosso del Vangelo: solo l'Agnello che è stato sgozzato è degno di ricevere la potenza sovrana. All'immagine dell'assoluta impotenza: l'Agnello che fu immolato, è contrapposta tutta una serie – ben sette! – di termini che esprimono potenza e riconoscimento di essa. Questa sovranità di Cristo è la legge fondamentale di ogni esistenza cristiana: in Cristo la morte genera vita (2 Cor 4,7-12), la debolezza è forza (1 Cor 1,17-31), il servo è il primo (Mc 10,42-45).*

★ Il raggiungimento della gloria è possibile soltanto attraverso la via della croce. Nello splendore immenso di questa scena cosmica, tre acclamazioni, sempre più potenti, celebrano in una stessa adorazione *Colui che siede sul trono e l'Agnello immolato.*

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 21,1-19)

È il Signore!

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Al-

lora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: **Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».**

★ È un capitolo di Chiesa, di futuro, di risurrezione. È il capitolo della seconda chiamata di Pietro e va accostato al racconto della prima chiamata (Lc 5,1-11). Qui, come là, è Pietro che prende l'iniziativa di pescare; gli altri lo seguono.

★ *Avete qualcosa da mangiare?* chiede Gesù. Come allora, debbono confessare di non aver preso nulla tutta la notte: *senza Gesù, il lavoro è fatica sprecata, la pesca è uno sforzo a vuoto*, anche se tutti lavorano sotto la guida di Pietro. Con Gesù e mediante Gesù, la pesca si fa miracolosamente abbondante.

★ Altrettanto avviene alla Chiesa, la cui guida è stata affidata da Gesù ai suoi discepoli. La Chiesa subisce sempre nuove ondate di delusione, di insuccessi, di apparente fallimento. Ma se i discepoli eseguono il loro lavoro con fede in Gesù e in obbedienza alla sua Parola, la pesca sarà sempre miracolosa, superando tutte le possibilità umane.

★ La Chiesa, pur guidata da uomini, è tutta opera di Gesù Cristo, ecco perché ottiene risultati, anche se per ora nascosti, che superano ogni previsione umana.

★ Gesù pone la triplice domanda a Pietro per affidargli la cura pastorale della sua Chiesa: *agnelli e pecorelle*. L'affida a un uomo che non ha più nessuna sicurezza in se stesso: deve affidarsi a Dio anche per amare Dio. Gesù indica a Pietro come mèta di sequela il guardare a Lui nella morte, per raggiungerlo oltre la morte: *seguimi*. Allora il primo Vicario di Cristo sarà vero *discepolo* di Cristo per la *gloria del Padre* (Gv 15,8).

PER ME



CRISTO

4ª Domenica di Pasqua
ANNO C – 11 MAGGIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

LE MIE PECORE ASCOLTANO LA MIA VOCE

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 13,14.43-52)

Quelli destinati alla vita eterna credettero

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la Parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivoliamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”». Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

★ La Parola di Dio annunciata da Paolo e Barnaba provoca la presa di posizione dei Giudei: la *bestemmiano* per gelosia. Per contrasto, Luca sottolinea la gioia che essa suscita nei nuovi discepoli pagani, i quali *glorificavano la Parola di Dio*. Il verbo *glorificare* si applica a Dio solo. Gesù dice: *Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà*; mentre di sé dice:

Padre, glorifica tuo Figlio (Gv 12,26 e 17,1). La Parola è dunque l'equivalente della persona stessa di Gesù.

★ Con la sua forza divina e creatrice, *la Parola di Dio si diffonde per tutta la regione*. Al cap. 6 Luca aveva parlato di *crescita della Parola*, come aveva detto di Gesù dodicenne.

★ Il libro degli Atti presenta la Parola dalla sua nascita a Gerusalemme, col comando di Gesù prima dell'Ascensione e la prima predicazione di Pentecoste, la sua *crescita* con la predicazione degli apostoli, fino alla sua *passione* piena di promesse nelle prigioni dell'Impero romano.

★ Paolo, dopo Pietro, è colui che la fa crescere diffondendola tra i pagani e che, con Pietro, la porta verso la fecondità della morte perché, come dice la liturgia copta, *la Parola di Dio deve crescere e moltiplicarsi, fortificarsi e affermarsi nella santa Chiesa di Dio*. Il racconto della cacciata da Antiochia ne è la promessa.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 99)

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **R.**

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **R.**

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **R.**

Seconda Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 7,9.14b-17)

Li guiderà alle fonti delle acque della vita

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione,

tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempo; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole, né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

★ *La storia umana senza Cristo è un enigma e sfocia nell'assurdo.* Un esempio contemporaneo è la tendenza dell'uomo all'autodistruzione. I riscattati sono davanti al trono di Dio; una moltitudine che nessuno può contare: una immensa liturgia celeste. *Vengono dalla grande tribolazione della vita; hanno la veste, dell'anima, candida lavata nel Sangue dell'Agnello-Gesù, mediante la Confessione e la Comunione.* L'Agnello, immolato in croce, li guida allo Spirito Santo, sorgente di acqua viva e ristoro per le anime che hanno seguito l'Agnello durante la loro vita.

★ *E il Padre Celeste asciugherà ogni lacrima dai loro occhi:* il piano della vita di quaggiù sarà cancellato da Dio che agisce come una mamma quando asciuga al suo bambino le lacrime che gli imperlano gli occhi. La logica di Gesù, inaugurata da Lui, Agnello che si è lasciato sgozzare, comporta: *Lotta, il Regno dei Cieli è preda dei violenti, di quelli che affrontano con coraggio le esigenze che il suo primato impone; sconfitta-croce, occorre perdere la propria vita; vittoria-risurrezione.* Il mondo invece offre: lotta, vittoria, dominio. La logica di Gesù è più difficile da accettare, ma offre delle mètte più durature, oltre la vita. I paradossi del Vangelo sono semi di vittorie definitive.

Canto al Vangelo (Gv 10,14)

Alleluia, alleluia. Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 10,27-30)

Nessuno le strapperà dalla mia mano

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande

di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

★ *L'immagine del Buon Pastore ha cinque caratteristiche:*
– La conoscenza: *Io le conosco.* Alla chiamata di Gesù, i suoi gli rispondono con una sensibilità speciale: la docilità, *le mie pecore ascoltano la mia voce.* Una simile conoscenza di Gesù, della sua voce, si acquista con la preghiera.

★ – La guida: *mi seguono.* Gesù cammina davanti a loro, precede. Gesù ha preceduto i suoi nell'incomprensione, nel dolore e nella solitudine; nell'angoscia, nel disinganno e nell'abbandono; nella morte e nel sepolcro. Ma li ha preceduti anche nella gloria e nella luce. Precede tutta la Chiesa come la colonna di nube e di fuoco che camminava dinanzi a Israele nel deserto.

★ – La difesa: *nessuno le strapperà dalla mia mano.* Gesù parla di lupo che sbrana, rapisce e disperde le pecore (v. 12). Il lupo da cui Gesù protegge è il lupo infernale, di fronte al quale l'uomo si trova in condizione di inferiorità.

★ – La vittima: *Io do loro la vita eterna e non periranno mai.* San Paolo scrive con intensa riconoscenza: *Mi ha amato e si è sacrificato per me.*

★ – L'amore universale: *nessuno può strappare nulla dalla mano del Padre.* La chiamata di Gesù è rivolta a tutti. Gesù aveva detto con una sfumatura di ansia: *E ho altre pecore che non sono di questo ovile: anche quelle devo condurle... e si farà un solo gregge e un solo pastore* (v. 16). Prima della sua immolazione Gesù pregherà perché *tutti siano uno* in lui. È il sogno del Buon Pastore. Noi siamo un dono del Padre a Gesù. Gesù ci fa *suoi* attraverso la Parola e l'Eucaristia – guida e pascolo – e poi ci riconsegna al Padre.



**Io do loro la vita eterna
e non andranno perdute
in eterno e nessuno
le strapperà dalla mia mano.**

Preghiamo: *O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Amen.*

PER ME



CRISTO

5ª Domenica di Pasqua
ANNO C – 18 MAGGIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

COME IO HO AMATO VOI, COSÌ AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 14,21b-27)

Li affidarono al Signore

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

★ Paolo e Bàrnaba avevano intrapreso un viaggio di evangelizzazione nell'isola di Cipro e poi in Asia Minore, fino ad Antiòchia di Pisidia. Al ritorno riferiscono come avevano fondato e consolidato le chiese e come avevano accettato le nuove reclute provenienti dal paganesimo. Dal momento che vivevano in ambienti a indirizzo religioso e filosofico del tutto diverso, era necessario esortare i convertiti dell'Asia Minore a restare saldi nella fede.

★ Perseverare nella fede significa, qui, guardarsi bene dall'interpretare le verità di fede in modo arbitrario e razionalistico. Perseverare nella fede è essere fedeli a tutta la fede della Chiesa colonna e sostegno della verità (1 Tm 3,15). Già si profilano i primi contorni dell'organizzazione ecclesiale: Costituirono per loro alcuni anziani in ogni comunità, dopo aver pregato e digiunato.

★ L'espressione *li affidarono al Signore* ricorre più volte. È un indice quanto mai significativo del modo con cui la Chiesa primitiva concepisce la sua crescita: la parte principale della costruzione viene affidata a Dio, al quale essa appartiene e al quale deve abbandonarsi come garanzia e condizione di vita. È un gesto, quello di affidarsi totalmente

a Dio, non facile da realizzare per noi che viviamo sotto il segno dei programmi; è direttamente proporzionale alla grandezza della fede. Ma è indispensabile per entrare nella Vita.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 144)

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **R.**

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **R.**

Seconda Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 21,1-5a)

Io faccio nuove tutte le cose

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.
E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.
Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:
«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!
Egli abiterà con loro
ed essi saranno suoi popoli
ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

★ Tutto il cosmo sarà rinnovato, con una novità che comporta però una morte radicale: le cose di prima sono scomparse. L'uomo, nella sua condizione terrena non può essere spettatore degli interventi diretti di Dio; *una rottura deve dunque avvenire perché faccia irruzione la novità di Dio, la risurrezione.*

★ *Gerusalemme, visione di pace, è santa e scende dal cielo:* la dimora-tenda che Dio stabilisce con gli uomini è puro dono suo; è Lui che assimila, quasi incorpora a sé l'umanità redenta per farla *tutta bella*. *La bellezza che splende sul volto della sposa è l'Amore*, lo Spirito Santo, l'unica Forza che genera il Regno di Dio e rimane oltre il tempo. Giovinezza e grazia sono le caratteristiche della Sposa dell'Agnello, la Madre dei viventi in Cristo, Maria, figura e tipo della Chiesa.

★ Il Cielo è la massima realizzazione dell'uomo. Non la terra, perché nella dimensione opaca della corporeità è impossibile realizzare il sogno di ogni uomo, promesso da Gesù: *l'essere-in* (Gv 17, 26). Sulla terra anche le relazioni più intime si riducono ad un puro *essere-con*; l'amore nuziale realizzato nell'Agnello-Gesù crea comunione, *crea fusione*. Ma per realizzare questa unità occorre morire, assumere una nuova dimensione, quella del Risorto.

★ Dio fa tutto nuovo, non dal nulla, ma trasfigurando l'essere finito e infondendogli lo Spirito Santo che è la caparra dell'eternità. Il più grande peccato della nostra società verso l'uomo è quello di fargli dimenticare il Cielo, la soluzione ultima e definitiva di tutto, e di fargliela ricercare angosciosamente o freneticamente in un indefinito e caotico vagare terrestre.

Canto al Vangelo (Gv 13,34)

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 13,31-33a.34-35)

Vi do un comandamento nuovo

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo],

Gesù disse:

«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli

altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

★ Dopo l'uscita del figlio delle tenebre, Gesù si sente sollevato; apre il cuore alla confidenza-tenerezza verso i suoi, l'ultima sulla terra. La pericope pone su tre piste convergenti: *La gloria della Passione. Dio è stato glorificato nel Figlio. Prestissimo sarà Dio stesso a glorificare il Figlio.* Il Verbo che si era fatto carne aveva manifestato la sua gloria durante la vita pubblica, da Cana alla risurrezione di Lazzaro. La Passione e la Morte sono però la glorificazione massima che il Figlio rende al Padre. La Croce di Gesù è il suo trono. Proprio su quel trono il Padre, per estremo di compiacimento, dà al Figlio il *Nome che è al di sopra di ogni altro nome*: tutta la terra dovrà prostrarsi davanti a quel trono e riconoscere in quel Re crocifisso il Signore dell'universo.

★ *Figlioli miei, io non ho più tanto tempo da stare con voi.* Gesù si rivolge ai suoi *che sono nel mondo* col termine affettuosissimo di *figlioli miei*; li prepara all'imminente separazione, li prepara a vivere di fede.

★ *Vi do un comandamento nuovo.* Gesù lascia il suo *testamento*: è un comando nuovo e suo. *Nuovo*, perché donato mentre la Nuova Alleanza di Dio con gli uomini sta per essere firmata nel suo Sangue (Lc 22,20); *suo*, Gesù stesso lo definisce così (15,12) perché dovrà contraddistinguere l'amore dei discepoli e perché dà la misura e la qualità dell'amore per i fratelli che è in Gesù stesso: *amatevi come io ho amato voi*. Nella teologia di san Giovanni l'amore scambievole è in intimo rapporto col mistero eucaristico e trinitario: *Io-in-loro e tu-in-me perché siano perfetti, consumati nell'unità* (cfr 17,23).

Preghiamo: O Padre, che tutto rinnovi nel tuo Figlio glorificato, fa' che mettiamo in pratica il suo comandamento nuovo e così, amandoci gli uni gli altri, ci manifestiamo al mondo come suoi veri discepoli. Amen.

AMARE SIGNIFICA SERVIRE E DARE LA VITA

L'amore che riceviamo dal Signore è la forza che trasforma la nostra vita: ci dilata il cuore e ci predispone ad amare. Per questo Gesù dice *«come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri»*. Questo così non è solo un invito a imitare l'amore di Gesù; significa che possiamo amare solo perché Lui ci ha amati, perché dona ai nostri cuori il suo stesso Spirito, lo Spirito di santità, amore che ci guarisce e ci trasforma. Per questo possiamo fare scelte e compiere gesti di amore in ogni situazione e con ogni fratello e sorella che incontriamo, perché siamo amati e abbiamo la forza di amare. Così come io sono amato, posso amare. Sempre, l'amore che io compio è unito a quello di Gesù per me: *“così”*. Così come Lui mi ha amato, così io posso amare. È così semplice la vita cristiana! Noi la rendiamo più complicata, con tante cose, ma è così semplice. E, in concreto, che cosa significa vivere questo amore? Prima di lasciarci questo comandamento, Gesù ha lavato i piedi ai discepoli; dopo averlo pronunciato, si è consegnato sul legno della croce. Amare significa questo: *servire e dare la vita* (Papa Francesco, omelia 15 maggio 2022).

PER ME



CRISTO

6ª Domenica di Pasqua
ANNO C – 25 MAGGIO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

VI LASCIO LA PACE, VI DO LA MIA PACE

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 15,1-2.22-29)

Hanno rischiato la vita per il Signore

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

★ Nel suo primo viaggio apostolico san Paolo scopre la chiamata alla fede dei pagani (cfr 13,46). Gli era chiara una cosa: la circoncisione non aveva nulla a vedere con la salvezza. Diversa era invece l'opinione dei Giudeo-cristiani. La questione venne riportata alla Chiesa-madre di Geru-

salemme che, sotto l'azione dello Spirito Santo, concluse precisando *solo quattro punti, senza altre imposizioni*.

★ 1) *Le sozzure degli idoli* – le carni offerte agli dèi – sono proibite perché l'idolatria mette in relazione con l'impuro mondo demoniaco; 2) *gli animali soffocati*; 3) *e il sangue* formano insieme l'oggetto dell'unica proibizione di cibarsi di animali uccisi per soffocamento e quindi contenenti ancora il sangue, considerato sede della vita e perciò sacro a Dio; 4) *ogni forma di impurità, impudicizia* letteralmente *fornicazione*, e in particolare *i matrimoni irregolari* sono quegli stessi che, in un contesto uguale, vengono proibiti dal Levitico, *contaminazioni* la cui radice è viva tuttora.

★ Il cristiano non è un uomo che *si salva*, ma che *viene salvato* gratuitamente da Gesù Cristo. Dio ci ha amati per primo, prima dei nostri meriti o demeriti personali, ed è prima di tutto in questo amore che noi possiamo attingere la forza per convertirci. Il cristiano è un essere che, qualunque cosa faccia, non può vivere che nella gioia e nel grazie perché si sa amato e salvato per pura gratuità.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 66)

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti. **R.**

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra. **R.**

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra. **R.**

Seconda Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 21,10-14.22-23)

La città santa, Gerusalemme, scende dal cielo
L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte

grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diàspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

★ Nell'Apocalisse appare la nuova comunità di amore, il Corpo Mistico che ha raggiunto la sua pienezza e che *risplende della gloria di Dio*. La descrizione della Nuova Gerusalemme si rifà abbondantemente all'Antico Testamento. Notevole la ripetizione del numero *dodici*, segno del rapporto tra l'unione delle dodici tribù d'Israele e il Collegio dei dodici apostoli dell'Agnello.

★ Il brano è intriso di luce: gloria, splendore, luce. *Qualsiasi luce naturale* – sole, luna, sistemi stellari – e *qualsiasi luce artificiale* saranno inutili: saremo interamente *fotonizzati* dalla luce dell'Agnello il cui splendore senza confronti irradia e penetra tutta la Città e i singoli abitanti, tanto da fonderli in quell'unità che è assoluta novità. Mancano le categorie adeguate a descrivere che cosa sarà la rivelazione dei figli di Dio. San Tommaso ricorre al *lumen gloriae*, una specie di senso apposito per venire immersi nella *Luce della Vita*.

★ Più che abbandonarsi alla nostalgia di un paradiso perduto, l'uomo dell'Apocalisse è chiamato a impegnarsi per la conquista di questo dono supremo accogliendo umilmente il Verbo nella fede, lottando coraggiosamente per amore e a servizio del Vangelo, attendendo con vigilanza il futuro che è già iniziato.

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 14,23-29)

Lo Spirito Santo vi insegnerà tutto

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:
«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate».

★ Le tre promesse di Gesù fanno ancora parte delle effusioni del Maestro, la sera dell'Ultima Cena. Esse riguardano: *la dimora trinitaria nel cuore di chi ama Gesù, la sua Parola, l'invio dello Spirito Santo; la pace.*

★ 1) *E faremo in lui la nostra dimora.* C'è un legame profondo tra le *due dimore, mahanàim*, di cui parla Gesù: la dimora nella Casa del Padre, in Cielo, e la dimora intima della Santissima Trinità nell'anima in Grazia, sulla terra. La Santissima Trinità abiterà in maniera stabile nei cuori di coloro che credono e amano. Senza amore e senza la pratica dei Comandamenti, non si può godere di questa intimità divina. L'immenso desiderio di Gesù di unirsi alle anime gli aveva ispirato l'Eucaristia. Di queste due permanenze, l'eucaristica e la mistica, una è stata *istituita* e l'altra è stata *rivelata* da Gesù negli ultimi colloqui del Cenacolo. «Voi siete tutti portatori di Dio» scriveva sant'Ignazio di Antiochia ai cristiani di Efeso.

★ 2) *Lo Spirito Santo vi insegnerà tutto e vi richiamerà alla mente tutto ciò che io vi ho detto.* Il Confortatore è chiamato Spirito Santo perché è lui che santifica; è santo, perché consacra a Dio. Niente consacra a Dio quanto l'Amore. Egli ricorderà ai discepoli e alla Chiesa attraverso i secoli le parole di Gesù con tanta luce e calore, che vi scopriranno una profondità e una ricchezza, di cui non sospettavano e non erano consapevoli. *L'assaporare la bella Parola di Dio* non è tanto frutto di erudizione, quanto di intimità con lo Spirito Santo.

★ 3) *La pace* che Gesù lascia in eredità ai suoi è la sua pace: è un frutto della conformità della volontà umana alla volontà di Dio, nell'amore. *La pace di Gesù consiste nel dono della sua presenza* (cfr Gv 20,19).

